



Gian Paolo Salvini, direttore di Civiltà Cattolica

**Sesso a scuola  
Gesuiti  
polemici  
con Psi e Pci**

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con un ampio editoriale dal titolo «L'educazione sessuale nelle scuole» la rivista «Civiltà cattolica» prende posizione, dopo averli analizzati nei punti essenziali, sui tre disegni di legge di iniziativa della Dc (n. 249), del Psi (n. 280) e del Pci (n. 350), auspicando che venga trovato «un largo accordo nell'educazione dei ragazzi e dei giovani a una visione alta e nobile».

La rivista comincia con l'esprimere «alcune critiche di fondo» alla proposta di legge d'iniziativa socialista «perché riduce l'educazione sessuale essenzialmente all'informazione sul sesso e quindi «vi manca il discorso etico». L'altra critica riguarda il fatto che, per i socialisti, l'educazione sessuale è demandata «non alla famiglia ma solo alla scuola». Ma critiche «ancora più radicali» vengono mosse al disegno di legge presentato dalle senatrici comuniste perché queste ultime, secondo i gesuiti, hanno accettato «in maniera troppo acritica un disegno di legge che rivela l'immaturità e l'emotività dei giovani che l'hanno formulato». I gesuiti, insomma, non condividono il fatto, originale almeno sul piano del metodo, che il disegno di legge d'iniziativa comunista sia stato elaborato proprio tenendo conto degli orientamenti e delle proposte venute dai Centri di liberazione delle ragazze e dalla Lega studenti medi della Fgci. D'altra parte, nella breve relazione, le presentatrici della proposta di legge, nel sottolineare il contributo dato proprio dai ragazzi e dalle ragazze, che sono i protagonisti dell'educazione sessuale, auspicano che proprio questo fatto «possa dare impulso ad un lavoro parlamentare sulla cui validità e urgenza le presentatrici insistono fortemente». Ci vuol dire che il discorso rimane aperto ad altri apporti e contributi per raggiungere sulla nuova legge quel largo consenso che la rivista dei gesuiti auspica. E a tale proposito va riconosciuto che anche la proposta socialista, che si rifà ad un saggio del sen. Giugni, rileva che il compito dell'educazione sessuale deve mirare pure ad un «rafforzamento del carattere morale». Sia i comunisti che i socialisti sottolineano, infatti, che la funzione del sesso investe la persona umana nella sua globalità con le diverse implicazioni nei rapporti interpersonali e dei diritti civili. Anzi, è significativo che «Civiltà Cattolica», riprendendo la linea maestra del Concilio, riconosca con più nettezza, rispetto ai documenti vaticani ultimi, che la sessualità è ordinata all'amore ed anche alla procreazione.

Alla luce di queste considerazioni, diventa, perciò, troppo scopertamente strumentale che la rivista affermi che solo il disegno di legge dei senatori della Dc «possa essere accettato sia nello spirito sia nella lettera» perché è quello che «meglio corrisponde alle esigenze di una vera e seria educazione sessuale». Insomma, la rivista ritiene che il disegno di legge della Dc «sia la base e il punto di riferimento su cui possono innestarsi i contributi di altre forze politiche e di associazioni culturali». Ognuno ha le sue opinioni. Ma non si può accettare l'osservazione secondo cui non bisognerebbe partire dai giovani (perché «immaturi ed emotivi») ma dagli adulti per elaborare la nuova legge. Eppure è proprio dagli adulti, di formazione culturale cattolica tradizionale, che sono venute le resistenze ad una legge moderna sulla sessualità.

**Il «giallo» di Ustica  
Il capo di Stato maggiore,  
generale Pisano, respinge  
le accuse mosse all'Arma**

**Nuove indagini del giudice  
Saranno effettuati altri  
controlli presso il centro  
radar militare di Marsala**

**L'Aeronautica insorge  
«Ci state linciando»**

«Non possono condannarci senza processo». Così il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Franco Pisano, replica alle rivelazioni sulla tragedia del Dc9 di Ustica. Ma nuovi particolari alimentano le polemiche: il giudice Bucarelli ha chiesto un supplemento d'indagine sul «buco» del radar di Marsala. E il ministro del Tesoro Amato dice: «È possibile che le autorità militari abbiano coperto qualcosa».

VITTORIO RAGONE

ROMA. La novità più consistente, ai fini dell'inchiesta, arriva da Marsala: il giudice istruttore Bucarelli ha ordinato ai carabinieri di condurre nuove indagini su ciò che avvenne la sera del 27 giugno 1980, mentre il Dc9 Itavia si inabissava nel mare di Ustica, al centro radar dell'Aeronautica che ha sede proprio a Marsala. Come si ricorderà, la richiesta ufficiale è sempre stata, la notte del 27 giugno 80, al centro radar siciliano, il nastro del radar fu sostituito, quattro minuti dopo il disastro, con un altro da esercitazione. Rimangono così scoperti otto minuti decisivi, quelli che potrebbero svelare quali movimenti avvennero precipitato l'aereo di linea, nelle aree circostanti. Marsala tornò sulle cronache quando, a «Telefono giallo», un uomo che si presentò come aviere in servizio la notte del 27 giugno 80, al centro radar siciliano, lanciò il sospetto che il militare avesse mentito. La Procura di Marsala aprì un'inchiesta, per tentare di individuare l'aviere sconosciuto, ma non riuscì nemmeno ad ottenere l'ordine di servizio originale della sera della strage. Poi tutti gli atti furono passati al giudice istruttore romano.

Ora Bucarelli ha avviato un supplemento d'indagine, che punta ad ottenere dai centri radar alcune informazioni (come era stato fra l'altro suggerito di recente dagli avvocati dei familiari delle vittime di Ustica, Galasso e Ferrucci) in particolare, Bucarelli vuole l'ordine di servizio «sparito», e in più quelli dei giorni antecedenti e successivi alla tragedia. In questo modo tenta di completare il quadro di tutto il personale che in quel periodo e non solo quella sera, lavorava a Marsala. Gli avieri presenti il 27 giugno 1980, il magistrato intende sentirli personalmente, dopo una «selezione» che i carabinieri stanno compiendo nelle ultime settimane. Infine, Bucarelli ha chiesto che venga fornita la registrazione fonetico-manuale di ciò che il radar vide quella sera, registrazione obbligatoria, che dovrebbe risultare su volumi adibiti a questo scopo. Alle novità da Marsala si aggiunge un elemento raccolto ieri dal «Mattino» di Napoli: il giorno dopo la tragedia di Ustica, un peschereccio avrebbe trovato in mare, presso Ponza, un lungo oggetto cilindrico con un'antenna, che fu consegnato, attraverso la Capitaneria di porto, all'Aeronautica, ma di cui si sarebbero perse le tracce: «Forse un radiobersaglio?», è la domanda avanzata dal quotidiano della Campania.

La reazione dell'Aeronautica alla nuova fiammata polemica su Ustica ondeggia fra lo sconcerto e l'indignazione. «Non possono condannarci senza processo» ha detto ieri il capo di Stato maggiore Franco Pisano, parlando al personale della base pugliese di Gioia del Colle. Dinanzi ad «offese e umiliazioni portate alla dignità» dell'arma, Pisano replica contrapponendo l'immagine di una Aeronautica militare «che ha dato al giudice Bucarelli ampia, leale, fattiva collaborazione». Per i parenti delle vittime di Ustica il generale esprime «rispetto». Aggiunge che a «illazioni e giudizi» che la stampa «ha già avanzato a giugno» egli stesso risponde chiedendo a Zanone di aprire un'inchiesta, «cosa che il ministro non ha fatto». Su una linea di totale negazione di responsabilità anche i comandanti del poligono sardo di Perdasdefogu. Salvo di Quirra e della base di Decimomanna, il generale Alberto Sgrosso e il colonnello Claudio Riato.



Un Dc9 Itavia come quello della tragedia di Ustica

**Riforma dell'equo canone  
Ancora «fumata nera»  
al vertice dei ministri  
per il progetto Ferri**

ROMA. Il disegno di legge Ferri sull'equo canone non riesce ad andare avanti. Non c'è ancora accordo nella maggioranza. Il testo va rivisto. Questa la conclusione del vertice ministeriale a palazzo Chigi, presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi, i ministri dei Lavori pubblici Ferri, di Grazia e Giustizia Vassalli, dell'Industria Battaglia e del Turismo Carraro. Assenti Colombo e Gava. La riforma che secondo le intenzioni del proponente ministro dei Lavori pubblici sarebbe dovuta essere varata a fine giugno dal Consiglio dei ministri, dopo più di quattro mesi attende ancora il placet del pentapartito. La maggioranza vuole molte correzioni. Per la Dc la proposta è inaccettabile. Molto critici anche i liberali e i repubblicani, mentre i socialisti sono in attesa. Ieri, dunque, altra «fumata nera».

Non si conoscono ancora le modifiche sollecitate nei vertici dei ministri. Si parla dell'introduzione di diverse ipotesi di contratto: a breve termine (inferiori a quattro anni) e meno remunerativi e contratti a lungo termine più redditizi. Si parla anche di aumento del fondo sociale, ma i finanziamenti disponibili sono

risibili. Non si sa che fine farà la finita locazione che era stata depennata da Ferri. Significativo il commento del ministro della Giustizia: «Ferri ha portato un testo molto rinnovato, ma per decidere occorrono i ministri economici. Comunque, per l'approvazione dobbiamo aspettare prima la legge finanziaria». Ma il ministro Ferri dice che una se pur minima convergenza c'è stata. «Lavoriamo su questa ipotesi di differenziazione che potrebbe trovare un maggiore risponso da un tentativo di differenziazione di fondo». Singolarmente, il presentatore del disegno di legge sull'equo canone, si augura che esso mercoledì prossimo possa essere discusso in sede di Consiglio dei ministri. Questo il giudizio del responsabile della Commissione casa e trasporti della direzione del Pci, Lucio Libertini: «Nonostante i cedimenti troiani del ministro Ferri alla destra della Dc, il pentapartito non riesce ancora a varare neppure un distorto compromesso sull'equo canone. Intanto fra otto settimane partiamo 600.000 sfratti. L'unica via d'uscita: il Parlamento discuta subito le proposte di legge già presentate, a partire da quella del Pci». C.N.V.

**Assemblea con gli operai Alfa  
I giornalisti del Corriere  
«La Fiat ci normalizza»**

Assemblea aperta ieri in via Solferino, nella sede del *Corriere della Sera*. Tema: «La Fiat a Milano, caso Alfa, caso Corriere». Padroni di casa il Comitato di redazione del *Corriere*, i consigli di fabbrica del quotidiano milanese e dell'Alfa Lancia. Scopo dell'iniziativa: mettere insieme idee, progetti e programmi dalla parte dei lavoratori e della città per combattere lo strapotere Fiat.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Giornalisti e tipografi del *Corriere della Sera* da sette anni non avevano messo in piedi un'iniziativa comune. I delegati dell'Alfa in via Solferino non ci erano forse mai stati. Hanno trovato l'occasione di incontrarsi, di scambiarsi reciprocamente le esperienze accumulate in questi anni di regno della Fiat al *Corriere* così come ad Arese. Ne è nata l'idea di un'assemblea aperta, a cui hanno partecipato dirigenti sindacali di tutte e tre le confederazioni e di categorie diverse, il giornalista Alan Friedman, corrispondente del *Financial Time* e autore di «Tutto in famiglia» dedicato agli Agnelli, lo studioso prof. Rebora, che ha recentemente portato a termine uno studio sulla Fiat a Milano. Risultato: un incontro in pieno, il secondo dell'iniziativa è presto detto. La Fiat al *Corriere della Sera* è ormai arrivata ad un punto critico. Ha compiuto la prima fase di risanamento del gruppo Rizzoli *Corriere della Sera*. Ora deve affrontare una seconda puntata di una storia che può essere scritta in modi diversi. A qualche chilometro di distanza, all'Alfa di Arese, la partita che

durre i dipendenti a non rinnovare la tessera di adesione a Fiom, Fim e Uilim il consiglio di fabbrica pubblicherà presto un «libro bianco». Alan Friedman, l'autore dello scomodo libro sugli Agnelli, si è chiesto: «Quali sono le conseguenze per questo paese della concentrazione di un potere così forte nell'industria, nella finanza, nei mass media in una sola famiglia?». La domanda, naturalmente, era volutamente retorica. Seconda riflessione che esce dal confronto di realtà tanto diverse. La Fiat ha un modello molto rigido di gestione e di conduzione delle proprie attività. È il modello nato e cresciuto con la grande industria automobilistica torinese, che risulta assillato quando si affrontano realtà più articolate. Dice Baiocchi del Comitato di redazione: «In una fase di transizione com'è quella che vive oggi il *Corriere*, ci chiediamo dove sia la Fiat, se ci sia cioè davvero un editore che sappia stare sul mercato con intelligenza. Noi abbiamo l'impressione che ci sia soltanto la Fiat dei normalizzatori, dei tagliatori di teste, del risparmio ad ogni costo». Conclusione: la Fiat è potente, ma non bisogna regalare alla Fiat un potere che non ha, non giocare sempre in difesa. All'Alfa Lancia il terreno di scontro è quello elementare delle libertà sindacali, ma anche della salute, dei ritmi, dell'ambiente. In via Solferino la sfida è per la riconquista della leadership al *Corriere* e per un giornale del pomeriggio, naturalmente non targato Fiat.

**Condannate tre persone  
Mentono all'anagrafe  
pur di avere un bambino**

Il reato si chiama alterazione di stato. È l'espedito al quale due coniugi di Seregno, ad una ventina di chilometri da Milano, senza figli sono ricorsi, con l'accordo della madre naturale, per assicurarsi un bambino. Ora sono stati condannati tutti e tre, la madre è stata privata della patria potestà, e una bambina di un anno e mezzo attende un'adozione che offra le garanzie della legalità.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Lui, Giuseppe Bidinotto, 50 anni, muratore; lei, Aurora Massara, 32 anni, casalinga. Abitano a Seregno, nella Bassa Brianza, a una ventina di chilometri da Milano. Sono una coppia, come tante altre, senza figli. E come tante altre coppie hanno chiesto al Tribunale dei minori di adottare uno. L'hanno chiesto due volte, e due volte la loro speranza è andata delusa. Poi, una circostanza imprevista sembra «l'improvviso offrire al due aspiranti genitori il modo di aggirare gli ostacoli della legge. Bidinotto ha avuto una relazione con una giovane donna, Vincenza Strippoli, 26 anni. La ragazza è sola, ha già due figli, è di nuovo incinta e non se la sente di assumersi la responsabilità di questo nuovo bambino. Ma Bidinotto la convince a portare a termine la gravidanza, e al momento del parto a farsi ricoverare con la tessera sanitaria della moglie. Il neonato figurerà essere figlio dei coniugi Bidinotto, che saranno felici di allevarlo. Vincenza Strippoli si lascia convincere, Aurora Massara si prepara ad accogliere come suo il figlio del marito e della sua amante. E quando il momento del parto arriva, la madre naturale si presenta al reparto maternità di Niguarda con la tessera sanitaria della madre putativa. Nasce una bella bambina, e Bidinotto corre a denunciare all'anagrafe: Federica Bidinotto, figlia di Giuseppe e Aurora Massara. Tutto sembra essere andato liscio. Invece Aurora Massara compie un passo falso. Non aspetta che il marito le porti a casa la bambina, va con lui in ospedale a prenderla in consegna. Un'infermiera sudorosa qualcosina, le chiede la carta d'identità. La donna, senza riflettere, tira fuori il documento, e si tradisce. La puerpera non è dunque chi dichiara di essere, l'imbroglione è scoperto. Parte l'inchiesta penale. I coniugi Bidinotto non si danno per vinti, si difendono. Sapevano di infrangere la legge, ammettono, ma l'hanno fatto a fin di bene. Non c'è

**Scuola  
Alle riforme  
solo 100  
miliardi**

ROMA. La scuola cenerentola dello Stato. I fondi per le sue riforme sono stati ulteriormente ridotti, da 250 miliardi a 100, una inezia confrontata ai 500 che il ministro della Pubblica Istruzione aveva chiesto al governo. La commissione Bilancio della Camera ieri ha tagliato la cifra di 250 miliardi, stabilita dalla stessa maggioranza una settimana prima, nella commissione Pubblica Istruzione. Inoltre questi soldi non saranno più reperiti dalle somme destinate ai supplenti, ma dal fondo destinato ai paesi in via di sviluppo. Questa decisione è stata duramente attaccata dal comunista Sergio Garavini il quale ha chiesto se non significhi una critica liquidatoria, da parte della maggioranza, alla politica di aiuti seguita dal governo in questi anni. Analoghe obiezioni sono state svolte dal deputato verdeciano Gianni Mattioli e dal radicale Giuseppe Calderisi. C'è da aggiungere che mentre alla Camera si seguiva questa linea liquidatoria «contro» la scuola, il ministro Galloni, intervenendo ad un convegno del Censis, ribadiva che «ormai la situazione è matura, anzi più che matura per attuare la riforma».

**La Consulta  
Pensione  
al coniuge  
infedele**

ROMA. Il coniuge separato ha diritto alla pensione di reversibilità anche se la separazione è avvenuta per colpa sua. Il principio è stato fissato dalla Corte costituzionale con una sentenza che fa cadere l'art. 20 della legge sul trattamento pensionistico corrisposti dall'Enasarco, l'ente di assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio. La norma è stata dichiarata incostituzionale. Alla Corte era stato fatto osservare che con la riforma del diritto di famiglia è caduto il carattere sanzionatorio del vecchio istituto della separazione giudiziale, oggi infatti questa può essere pronunciata indipendentemente dalla colpa di uno o di entrambi i coniugi. I giudici di palazzo della Consulta hanno condiviso la posizione. Nel regime vigente prima della riforma del '75, hanno detto, «la separazione sanzionatoria privata il rapporto di matrimonio, nei confronti del coniuge colpevole, dell'efficacia di titolo d'acquisto sia di diritti per causa di morte sul patrimonio dell'altro coniuge, sia di diritti verso terzi condizionati alla sua morte, come il diritto alla pensione di reversibilità». «Cessata la rilevanza della colpa quale fondamento della separazione, concludono i giudici costituzionali - la dichiarazione di addebito non può avere una funzione sanzionatoria». «In questa mutata prospettiva non è più giustificabile il diniego al coniuge cui è stata addebitata la separazione di una tutela che gli assicuri la continuità dei mezzi di sostentamento e che il defunto era tenuto a fornirgli».

**Spesi dalle Fs 194 milioni per l'arredo della sede di Reggio Calabria  
L'ente si giustifica: «Bisogna creare un'immagine decorosa»**

**Dopo la casa anche l'ufficio d'oro**

Le Ferrovie spendono 350 milioni per arredare la casa-reggia di un direttore compartimentale? Lo ha fatto la Direzione generale «per creare un'immagine più decorosa» ha spiegato il dottor Antonio Mazzuca, capo del compartimento reggino. E siccome l'immagine è la carta vincente Fs, anche sull'arredo degli uffici della Direzione compartimentale non si è badato a spese: 194 milioni e 710.986 lire.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È come per la tela di Penelope. Prima si è deciso di sopraelevare l'antica costruzione di piazza Castello per ricavare delle stanze da adibire, spendendo un bel po' di quattrini, ad appartamento del direttore. Poi, la riforma delle ferrovie ha stravolto tutto. Arrivata la svolta manageriale, l'immagine è diventata la strategia vincente e si è ricominciato tutto da capo. Casa nuova, con adeguato look sostenuto da mobili nuovi di zecca e con tanto di firma. Che fare del vecchio appartamento? Il dottor Mazzuca, in quelle cinque stanze, ha deciso di installarvi la nuova direzione compartimentale, cioè il suo ufficio. Ovviamente si è dovuto cambiare tutto. L'immagine non è come il salame che si può tagliare a fette. Se per la nuova casa si sono dovuti spendere 800 milioni perché, ha spie-

gato ad un giornale il signor direttore, «la Direzione generale dell'Ente ha deciso, per creare un'immagine più decorosa, di acquistare alloggi di rappresentanza da adibire ad abitazione del direttore compartimentale pro tempore», non si poteva certo lesinare sui mobili dell'ufficio, con il rischio di arrecare danni irreparabili alle Ferrovie appannandone l'immagine. Costo dell'operazione mobili: 200 milioni, ma scarsi. Si parte modestamente. L'Op (ordine di pagamento) 36519 è di soli 3.625.913. Ma tra luglio ed agosto, mentre tutti sono in ferie, c'è chi si preoccupa del decoro delle Fs: 62 milioni, poi 54 ed ancora 72. Nel lungo elenco c'è di tutto: dalla scrivania laccata (7.202.000 lire) al mobile bar (6.100.000) alla libreria (11.800.000), al tavolo per riunioni (9.370.000), al divanetto in pelle (4.200.000), al tappeto

in lana (4.200.000). Ma mentre si arreda allegramente nessuno sembra volersene assumere il merito. Per la casa-reggia il dottor Mazzuca ha cercato di cedere il merito direttamente al presidente delle Ferrovie, Ludovico Ligato: «Tutto ciò che è stato acquistato - ha detto ad un giornalista - è stato fatto dalla direzione generale. Se il presidente Ligato viene a Reggio (Ligato è di Reggio, ndr) può servirsi dell'appartamento». E quando gli è stato chiesto se non trovasse eccessivi i costi, ha tagliato corto: «Questa domanda non deve rivolgerla a me». Ma a Roma, dove regna la modestia, fanno finta di cadere dalle nuvole: la spesa è autonominata. Da Palermo, l'ingegnere Orazio Allegra, che dirige quel compartimento, interpellato da un giornalista ha raccontato che lì, negli anni scorsi, assieme all'appartamento di rappresentanza

«furono acquistati due lettini ed un armadio. Tutto quindi - Per quanto riguarda Palermo - ha concluso - non c'è stata alcuna spesa che possa essere ritenuta scandalosa». È proprio Reggio, quindi, ad esser diventato esperimento pilota del nuovo look: tutto si fa alla grande. In una serie di strutture ferroviarie, le Ferrovie avevano provveduto alla pulizia sempre con proprio personale. Arriva la svolta ed è subito appalto. Una ditta specializzata di Reggio, a cui era stato chiesto un preventivo, mette nero su bianco la cifra: 305 milioni l'anno. Poi, le Ferrovie dividono quella somma in voci differenziate sulla base dei servizi richiesti. Alla fine l'appalto viene affidato dal Servizio produzione di Roma ad una ditta di Bari: a trattativa privata ed in attesa di gara. Costo: 992 milioni l'anno.

**NEL PCI**

- Iniziativa di oggi: A. Bassolino, Bari; G. Cherantoni, Lecce; E. Macaluso, Sciacca (Ag); F. Mussi, Firenze; G. Quercini, L'Aquila; A. Rubbi, Taranto; L. Antonetti, Sant'Illario (Re); A. Boldrini, Siena; N. Canetti, Roma; E. Ferraris, Genova e Novara; A. Provantini, Parma; G. Schettini, Avellino; W. Valtroni, Mantova (Rm); D. Ferrari, Parma.
- Congresso Nazionale della Fgci. Questa settimana si svolgono i seguenti Congressi di Federazione: domani Como (Paolo Amabile); 6 novembre Matera (Claudio Di Salvo).
- Incontri. Si è conclusa nei giorni scorsi una visita in Italia di una delegazione del Partito comunista bulgaro composta da Anghel Bobokov, membro del Cc e responsabile della politica agraria, e Valentin Nikolov. Durante la loro permanenza hanno avuto alcuni incontri con la commissione agraria nazionale del Pci e con le organizzazioni economiche dei produttori agricoli, ed hanno anche visitato Latina, Perugia e Cesena.

- A cinque anni dalla morte del compagno
- FLORO EVANGELISTI lo ricorda la famiglia e sottoscrive per l'Unità. Roma, 4 novembre 1988
- La famiglia Bassoli nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti gli amici e compagni che hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa del caro
- BENITO len è mancato ai suoi cari il compagno
- ENRICO GUIDI Lo annunciano la moglie Lorenza e le figlie Elide e Rosanna. Firenze, 4 novembre 1988
- Il Consiglio provinciale, la Giunta ed il presidente della Provincia di Milano prendono parte al cordoglio dei familiari per la scomparsa del
- dott. ORESTE POZZI consigliere provinciale dal 1956 al 1960 e ne ricordano l'impegno generosamente spiegato al servizio della comunità. Milano, 4 novembre 1988
- I compagni della sezione Anpi Beolani sono vicini in questo triste momento a Albino Beretta per la scomparsa della cara mamma
- MARIA LAURA Milano, 4 novembre 1988

**Editori Riuniti**

Nikolaj I. Bucharin  
**LE VIE DELLA  
RIVOLUZIONE 1925-1936**  
"Universale scienze sociali"  
L. 10.000

N. Bucharin e altri  
**LA RIVOLUZIONE  
PERMANENTE E IL  
SOCIALISMO IN UN  
PAESE SOLO**  
"Biblioteca del pensiero  
moderno"  
L. 10.000

Roy Medvedev  
**GLI ULTIMI ANNI DI  
BUCHARIN**  
"Biblioteca di storia"  
L. 10.000

Paolo Spriano  
**IL COMPAGNO ERCOLI**  
"Biblioteca di storia"  
L. 10.000